

P. Martino Capelli



*S*critti spirituali

Scritti spirituali

Postulazione

S.C.I.

Via Nosadella, 6 - 40123 Bologna

Tel. 051/330301

Introduzione

Gli scritti conservati di p. Martino Capelli, se si escludono le 106 lettere e cartoline già raccolte e pubblicate nell'Epistolario, sono pochissimi. Nell'archivio della curia provinciale sono state conservate le domande per la prima rinnovazione dei voti, per la professione perpetua, per la Tonsura, i due ordini minori (Ostariato e Lettorato) e per il Suddiaconato. Dispiace di possedere solo le domande ufficiali e i documenti di tutti gli ordini sacri.

Non è stata conservata la esercitazione sui "Monumenti del culto dei Martiri", scritta da p. Martino nell'anno accademico 1941-1942 nella facoltà teologica di Propaganda Fide, sotto la direzione di mons. Belvederi, che l'aveva giudicata eccellente (voto 10).

Sono rimasti invece alcuni scritti spirituali che meritano di essere conosciuti perché rivelano il volto interiore di p. Martino. Sicuramente questi erano le cose più importanti e più care al suo autore. Rileggendole oggi non si può non intravedere un gesto della divina Provvidenza, stante l'incendio dell'archivio provinciale SCI, trasportato all'inizio del 1944 da Bologna a Malfolle, allora ritenuta la parrocchia più sicura. Quanto ci è rimasto ci permette di capire le tracce di una esistenza dedicata all'amore del Cuore di Gesù e sostenuta dalla presenza materna della B. Vergine Maria.

Ci si dovrà meravigliare di trovare ben otto formule di atti di consacrazione alla Vergine Maria, e in particolare alla Vergine Addolorata? Chi conosce Nembro (BG), sulla Valle Seriana, sa che questa parrocchia plebana arcipretale custodisce un santuario mariano, detto "Zuccarello", perché a forma di pian di zucchero, dedicato alla Addolorata, che costituisce un centro importante di

devozione e di consolazione per tutti i parrocchiani. I Capelli da varie generazioni furono custodi e eremiti di questo santuario antico, ricostruito e abbellito da tante generazioni di devoti.

Padre Martino ne ha assimilato il messaggio, vivendolo nella sua carne fino a chiedere all'Addolorata il carisma del "martirio" e ottenendolo. Il santuario della Vergine Addolorata dello Zuccarello è stato il luogo della sua prima Messa. Lo aveva annunciato alla sorella Melodia: "Ho stabilito di venire a casa per la nostra Madonna dello Zuccarello, l'8 agosto. Canterò Messa lassù, con voi e con le sorelle" (L. 22) e ad Antonio suo fratello chiese "di invitare le sorelle suore, residenti in Francia, per la prima Messa e per la festa della Madonna" (L.41)

L'8 agosto 1938, alle porte di questo santuario una bambina recitò la poesia d'occasione, quasi fosse la voce della Madonna, e terminava così: "Ti seguirò col guardo/ o figlio del mio core/ nel dì del gaudio e *in quel della bufera*/ e tu infiamma d'amore/ i tanti figli tuoi, o Missionario/ sacerdote novello/ per la tua dolce Madre/ la Madonna dello Zuccarello". Quella bambina mentre pronunciava "il dì del gaudio e *in quel della bufera*" ebbe una forte emozione che le impedì di continuare. Ma in quella bufera, nella "botte" di Pioppe, la dolce Madre Addolorata lo ha sostenuto fino all'ultimo istante.

P. Martino amò celebrare spesso la Messa lassù: troviamo la sua firma nel registro delle messe anche il giorno 20 e il 25 agosto. Vi ritornò l'11 agosto 1940, il 15 settembre 1941, il 7 settembre 1943. Di questo luogo sacro scrive spesso nelle sue lettere (NN. 89, 90, 99, 103).

Ma sono le sue parole la testimonianza dell'amore per il Cuore di Gesù e per la sua Madre Maria. Lasciamo la parola a lui.



La chiesa parrocchiale plebana arcipretale di Nembro.

1

Consacrazione di tutto me stesso alla Vergine Addolorata

Bologna, 27.03.1931

“Io, Martino Capelli dell’Addolorata, alla presenza tua, mio Dio, e alla presenza del Cuor S.mo di Gesù e di tutta la corte celeste, oggi rinnovo la mia donazione alla Vergine Addolorata.

A Lei consacro tutta la mia persona: la mia anima, la mia intelligenza, la mia memoria, la mia volontà; il mio cuore, i miei sensi, tutti i miei pensieri, affetti, parole, tutte le mie azioni, preghiere, sacrifici, consolazioni, ogni palpito del mio cuore. Le consacro i miei studi, la mia vita futura, accettando tutto ciò che è mio vantaggio spirituale, il mio futuro apostolato missionario.

Le offro anche la *mia morte e qualunque genere di morte*.

Ti supplico, o Mamma mia, di farmi da Madre, guidarmi per la via del Cuor di Gesù, rendermi forte di anima e di corpo, un zelante e santo missionario. Un giorno poi ricevimi nel Santo Paradiso.

C.[HIERICO] MARTINO CAPELLI DELL’ADD.”

Commento. Il chierico Martino Capelli ha emesso la sua professione religiosa da sei mesi; al momento si trova a Bologna nello Studentato per le Missioni e frequenta il primo corso liceale. Il 7 marzo 1931 liturgicamente si situa nella terza settimana di quaresima e tutti gli studenti religiosi si preparano agli esami semestrali; quelli del secondo e terzo corso fanno gli esami di filosofia presso i Servi di Maria.

Non è possibile capire perché fr. Martino scelga questa data per “rinnovare” la sua consacrazione all’Addolorata, né quando sia stata fatta la prima consacrazione.

Forse si può pensare all’immagine della Madonna dello Zuccarello,

appunto l'Addolorata del suo paese natale, dove la sua famiglia aveva sempre trovato aiuto e conforto. Già i suoi avi, Giacomo (1793-1846) e poi Filippo Capelli (1818-1901), erano stati eremiti e custodi di questo santuario. Papà Martino, il falegname "esegui... egregiamente le opere [le porte] in legno", si legge nel volumetto: "*Il santuario della Madonna dello Zuccarello*", 1987, p.21. Quel lavoro era un ringraziamento per aver ottenuto l'incolumità da una caduta, vicino al santuario, come aveva promesso.

In un'altra occasione la sorella Marta, poi sr. Angela, aveva ottenuto la guarigione dalla TBC di suo fratello Antonio, dopo aver fatto a piedi scalzi un pellegrinaggio allo Zuccarello con la promessa di farsi religiosa. Il Servo di Dio aveva ricevuto la cresima proprio in occasione dell'incoronazione solenne dell'immagine della Addolorata dello "Zuccarello" nel 1920.

Questa consacrazione è totale e abbraccia tutta la sua persona, con gli studi, la vita futura e in particolare l'apostolato missionario. Per noi che conosciamo la sua fine, ci sorprende l'offerta "anche della mia morte e qualunque genere di morte". Pensava alla futura vita missionaria? La accenna due volte: "rendimi forte...un[o] zelante e santo missionario".

È da notare anche l'espressione di tenerezza: "Ti supplico, o Mamma mia, di farmi da Madre". In precedenza aveva usato due volte il "Lei", adesso si sente figlio!



Il Santuario della Madonna dello Zuccarello a Nembro.

2

Domanda per la prima rinnovazione dei voti

Bologna, Assunta-8-1931

Amatissimo Padre [Provinciale],

La prego umilmente di ammettermi alla rinnovazione dei S. Voti, promettendo con l'aiuto del S. Cuore di Gesù e della mia celeste Madre di corrispondere alla speciale vocazione a cui sono stato chiamato.

Tanti devoti ossequi.

Fr. Martino M. Capelli

Commento. Si può notare subito l'espressione di tenerezza: "la mia celeste Madre". Dalla Cronaca del noviziato sappiamo che fr. Martino il 23 giugno 1931 "è salito in cattedra e ci parla un po' della Madonna accennando al suo grande amore verso Dio e verso di noi e per ultimo dell'amore che noi dobbiamo a Maria". Due piccoli segni di questo amore per la Madre di Dio si trovano nel foglio della sua professione: anzitutto, prima della data e del luogo, egli scrive: "Maria sis mihi propitia" e si firma: fr. Martino *Maria* Capelli; così pure nella formula latina di professione: "ego, Martinus *Maria* Capelli".

3

Consacrazione di tutto me stesso a Maria Addolorata

Festa di Maria Addolorata¹

15 settembre 1931

“Io, Martino Maria Capelli, mosso da grande amore e dal desiderio di servire la Vergine SS.ma, oggi mi consacro di nuovo a Maria Addolorata.

A Voi, Madre Addolorata, dono tutto me stesso: l’anima con le sue potenze: memoria, intelletto e volontà; il corpo con i sensi, occhi, orecchie, lingua, mani.

D’ora innanzi il mio cuore non palpiti che di amore e di compassione per i Vostri dolori.

Riconoscente per tante grazie grandi, specialmente per la vocazione religiosa, che mi avete concesso, senza alcun mio merito, io Vi ringrazio con tutta l’anima, con tutto il cuore e con tutte le forze mie.

Fate che io corrisponda a tutte le Vostre grazie; fate che io conosca intimamente, che ami svisceratamente, che imiti perfettissimamente Gesù. Per amor Vostro accetto tutto ciò che piacerà a Gesù e a Voi, *anche la morte, quando, dove, come la volete Gesù e Voi.*

¹ Dato che in questo foglio da lettera vengono riportate anche le “rinnovazioni” di questa consacrazione, non seguiamo più l’ordine cronologico, ma facciamo seguire il testo come è nell’originale.

Cercherò di farvi conoscere e amare anche dagli altri.

Vi offro quest'anno di prefetto. Voi santificate-lo.

Fiducioso nel Vostro aiuto e patrocinio, vi consacro anche i miei propositi e questo *programma di vita spirituale*.² Voi aiutatemi a osservare e a conseguire la perfezione.

Questa è la mia volontà fermissima e irremovibile: essere tutto di Gesù per Maria.

FR. MARTINO CAPELLI DI M. ADDOLORATA”.

4. “Ora, o Maria, fammi anche da Mamma materiale.³

Ti RINNOVO la mia consacrazione.

Fr. Martino Capelli di Maria Add.”

7 Ottobre 1931

5. “RINNOVO la mia consacrazione a Maria Add.

Fr. Martino M. Capelli”.

15 Sett. 1932

6. “RINNOVO la mia consacrazione a Maria Add.

Fr. Martino dell'Addol.”

15 Sett. 1934

² Lo riprenderemo più sotto.

³ La mamma di p. Martino era morta il 29 settembre 1931 e venne sepolta il 1° ottobre, come lo ricorderà nella lettera N.11 scritta ai suoi fratelli da Trento: “Ella andava sotto terra proprio il primo ottobre, per aspettare la sua risurrezione gloriosa, mentre la Vergine del Rosario portava in cielo la sua anima, proprio la vigilia del bel mese, di cui era tanto devota la nostra mamma”.

4

Programma per la mia vita spirituale

Maria sis mihi propitia
15 settembre 1931

1. *Retta intenzione.* Agirò solo e sempre per dar gusto a Dio: Omnia propter Te! Tutto ciò che facessi per la mia vana gloria o per altri riguardi umani torni in mia confusione.

Mi abituerò alla presenza di Dio. Dio mi vede! Vita interiore conforme al *Thesaurus*:⁴ Nazareth - Calvario - Agonia.

2. *Odio - orrore:* come istintivo al peccato - lotta contro il peccato volontario - unico male.

3. *Meditazione:* cibo quotidiano dell'anima mia - m'impegno a farla bene - preparerò sempre i punti - proposito pratico rinnovato in giornata. La meditazione ben fatta mi assicura la perseveranza.

4. *Esami:* con diligenza - secondo il *Thesaurus* - per il particolare⁵ mi conformerò ai suggerimenti del mio direttore spirituale, a cui aprirò il mio cuore con candore.

⁴ Il *Thesaurus Precum* era il manuale ufficiale di preghiera della congregazione dehoniana.

⁵ L'esame «particolare», secondo la tradizione che risale a s. Ignazio, tiene d'occhio un vizio o una virtù speciale, per convergere su di essa lo sforzo sistematico dell'ascesi.

5. *Devozioni:*

a) *S. Cuore:* mi darò alla riparazione: tutto per la riparazione! sarà la mia parola d'ordine in ogni evento e per tutta la mia vita.

b) *Gesù Sacramentato:* sarò l'amico confidente di Gesù Eucaristico... Amore, fiducia, abbandono.

S. Messa. Meditando la Passione, imparerò a sacrificarmi. Voglio prepararmi a celebrarla con fervore.

S. Comunione. Preparazione e ringraziamento remoti: i doveri meglio compiuti.

Adorazione. Attingerò forza per praticare meglio i miei doveri.

*Visite.*⁶ Brevi, ma frequenti e cordiali; molte comunioni spirituali.

c) *Maria Ss.ma Immacolata:*

Voglio essere vero divoto di Maria Ss.ma. Consacrazione quotidiana di tutto me stesso, delle mie azioni, dei miei studi. La invocherò nelle difficoltà e pene - Imiterò la sua umiltà, carità, modestia. Fioretti al sabato, nel mese di maggio, delle sue vigilie e novene. Chiederò la benedizione prima di uscire dalla cella. Saluto delle sue immagini. Visite al suo altare. Particolare attenzione all'Angelus. Rosario con meditazione dei misteri. Speciale intenzione ad ogni mistero. Parlerò della Madonna. Alla Madonna affido la mia perseveranza.

d) *Miei protettori:*

S. Giuseppe. Angelo Custode.

S. Martino. S. Nicola da Tolentino.

I Santi protettori della Congregazione.

e) *S. Anime del purgatorio:*

Atto eroico; indulgenze, suffragi.

f) *Sentita devozione* allo Spirito Santo.

Ogni giorno recitare il «Veni Creator».

Invocarlo con fiducia in tutti i miei dubbi e difficoltà.

⁶ Si tratta delle visite al SS.mo.



La Scuola Apostolica del Sacro Cuore di Albino (BG).

6. *Voti.* Rileggerò e mediterò spesso il Direttorio⁷ pagg. 94-110!

Obbedienza: ai superiori e s. regole: illimitata - pronta - cieca - allegra. Odierò le dispense.

Castità: secondo il can. 71 delle Costituzioni. Con tutte le precauzioni suggerite dalle s. regole e dal mio direttore spirituale.

Povertà: sarà il mio più grande tesoro.

7. *S. Regole.* Le mediterò ogni mese.
Potius disrumpar⁸ che venir meno.

8. *Confessione:* ogni volta come se fosse l'ultima.

⁷ È il libro in cui p. Dehon traccia, per i suoi figli, il progetto di vita religiosa.

⁸ Piuttosto scoppiare.

9. *Apertura col superiore e rendiconto.*

Vedrò Iddio nel superiore. Fede, rispetto, amore, fiducia. Ricorrerò a lui in tutte le mie difficoltà. Sarò riconoscente. Andrò spesso a trovarlo.

10. *Direzione Spirituale.*

Con un padre della congregazione. Fede, chiarezza, ubbidienza. Andrò a lui ogni qualvolta mi sentirò turbato.

11. *Mi eserciterò nell'umiltà pratica.*

12. *Coi confratelli:* gran carità con tutti, fermezza in ciò che riguarda le s. regole. Confidenze o rancori con nessuno. Se avessi offeso alcuno, gli chiederò perdono.

13. *Mortificazione:*

Il dovere ben compiuto ora per ora sarà la mia abituale penitenza. Attenzione particolare al silenzio e alle regole di «modestia» di s. Ignazio. Portamento, modi, tratto dignitosi e urbani. In seguito a mancanze volontarie mi imporrò atti speciali di penitenza. Nei pasti padronanza dello spirito sul senso. Dei cibi non si parla.

14. *Franchezza e lealtà:*

Nel compimento di tutti i miei doveri. Voglio essere uomo di coscienza e di carattere. Rispetto umano sotto i piedi.

15. *Padronanza della lingua:*

Rifletterò prima di parlare. Odierò la critica.

⁴ Mangerai il pane col sudore della tua fronte. Gen 3.19.

16. *Lavoro.* (In sudore vultus tui vesceris pane!)⁹ Non perderò tempo, studierò con passione e con ordine. Attenzione a scuola. Non farò letture se non d'accordo col mio direttore spirituale.

17. *Sarò l'apostolo del buon esempio*

Dirò: nunc coepi.¹⁰

18. *Rileggerò questo mio programma di vita ogni quindici giorni.*

NB. Questo programma ci è pervenuto in due manoscritti uguali con la grafia di p. Martino: il primo è scritto su una pagina a righe, il secondo su due pagine a quadretti. Nel retro della seconda pagina vi è un segno che il programma è stato usato. Ecco come:

12.1934. Virtù da praticare in questo mese. *Spirito di sacrificio:* 1) Accetterò ogni affanno dalla mano di Dio e mi serviranno come preparazione e ringraziamento per la santa comunione. 2) Accetterò con gioia ogni sacrificio dalla mano di Dio.

01.1935. Virtù da praticare in questo mese. *Umiltà:*

1) Agirò unicamente per Gesù con semplicità e amore.

2) Non mi mostrerò offeso per tutto ciò che si potrà dire contro di me.

3) Non mi loderò, ma per tutto ciò che mi riuscirà bene, loderò il Signore.

4) Non mi rattristerò o scoraggerò per niente.

5) Stimerò tutti pregando specialmente per quelli che non mi vanno.

6) Coltiverò nel mio cuore e nella mia mente pensieri umili.

¹⁰ Nunc coepi: comincio da adesso.

5

O Maria, mi consacro a voi come servo

Maria sis mihi propitia

Albino, 8 -XII- 1931

“O Madre, poiché sono religioso per grazia vostra, importa ora moltissimo che col vostro aiuto io sia tale in realtà e sempre. Fate, o Madre, che io possa comprendere quanto grandi ed estesi siano gli obblighi e i doveri del religioso.

Voi m’avete dato Gesù, quel Gesù che si degna discendere nel mio povero cuore, insegnatemi a circondarlo d’amore, di venerazione e di adorazione. Fatemi ben comprendere che Gesù è la Vittima, il Sacerdote, il Mediatore, il Salvatore. Fatemi conoscere il suo amore, il suo zelo per le anime, ed io, o Madre, per dimostrarvi la mia riconoscenza, oggi stesso mi dono, mi voto e mi consacro a Voi, come vostro servo; affinché formandovi Voi stessa sul vostro esempio mi facciate quale mi vuole Gesù: Santo Sacerdote, Santo Missionario, e Martire del suo Divin Cuore.

Tutto io vi consacro, o Maria, rinunzio a ogni diritto che io possa avere sulle mie opere, affinché le offriate alla maggior gloria di Dio, quale è nota a Voi, e così quando vorrò pregare per qualcuno mi rivolgerò alla vostra carità perché gliene facciate grazia, non potendo disporre di nulla. D’ora innanzi, o Madre, è mio proposito di far tutto per Voi, con Voi e in Voi, affinché tutto sia meglio fatto per Gesù, con Gesù e in Gesù. Mi unirò in tutto a Voi per andare, per mezzo vostro, a Gesù.

FR. MARTINO MARIA CAPELLI

8 - XII - 1931, festa dell’Immacolata Concezione.”

Commento. Di questa consacrazione abbiamo due fogli identici nel contenuto, il primo con due capoversi, senza data e luogo, il secondo con tre capoversi e con la data ripetuta all'inizio e alla fine, con l'invocazione iniziale: "Maria sis mihi propitia". Non è possibile decidere con certezza quali dei due sia il primo.

"Sono religioso per grazia vostra - scrive fr. Martino - importa ora moltissimo... che io sia tale in realtà e sempre". Questo "ora" farebbe pensare che è recente il suo essere religioso, cioè neo-professo. Se è così si tratterebbe della prima consacrazione alla Vergine Maria, proprio perché la sua Madre gli faccia "comprendere quanto grandi ed estesi siano gli obblighi e i doveri del religioso". Si tratterebbe quindi del 1930 ad Albisola o a Bologna.

La sua donazione come servo ha lo scopo di imparare da Maria chi è Gesù quale "Vittima, Sacerdote, Mediatore, Salvatore". Il suo ideale è quello di essere "santo Sacerdote, Santo Missionario, e *Martire del suo Divin Cuore*". Teniamo presente che in tal caso, questo sarebbe il primo accenno al martirio nella vita del nostro Servo di Dio. Comunque, anche se la prima consacrazione fosse quella datata l'8 dicembre, essa precede la conferenza sui Martiri Messicani, di cui parliamo qui sotto.



L'attuale chiesa di Pioppe di Salvaro (BO).

6

La domanda del martirio

Festa di Guadalupe. 12. XII. 1931

“O Vergine, regina dei martiri Messicani, concedimi che un giorno sia anch’io martire di Cristo Re e di Te, Vergine Immacolata.

O Mamma, ti scrivo ancora commosso dalla conferenza dell’altro giorno sul martire Messico. Sono sicuro che per intercessione dei tuoi Martiri me la concederai. Tuo figlio.

FR. MARTINO CAPELLI”.

Commento. Per comprendere questa preghiera occorre leggere la cronaca della Scuola Apostolica di Albino del 10 dicembre 1931.

Il 10 dicembre il cronista annota: “ Vi è una graditissima sorpresa, cioè una conferenza missionaria sul martirio Messico, accompagnata da proiezioni. Il conferenziere è un sacerdote italiano e...messicano: il professor [Luigi] Ziliani, nato in Italia ma vissuto in Messico ove anch’egli, entusiasta dei martiri messicani, ebbe tre volte la prigione per la regalità di Cristo e l’onore di essere cercato (lo è tuttora) a morte. Alle 15 circa incominciò il trattamento e prelude col parlare della Vergine SS.ma di Guadalupe (già protettrice di questa Scuola Apostolica), il cui anniversario ricorre sabato prossimo il 12 Dicembre. Fece inoltre passare al nostro sguardo le condizioni della Chiesa messicana, costretta a ritirarsi, come già la Chiesa di Roma, nel silenzio, nella penombra e nel mistero. Ogni tanto si cantava, secondo l’opportunità, inni e motti a Cristo Re e a Maria SS.ma seguiti da applausi e da «Evviva Cristo Re». Dopo la conferenza il prof. Ziliani mostrò ai Padri le reliquie dei martiri: un brandello di camicia intrisa del puro sangue di Giachino Silva, il protomartire della gioventù messicana; lo scapolare che fece guadagnare il cielo al sedicenne Tomaso de la Mora e un altro scapolare



L'addolorata venerata nel Santuario dell'ò Zuccarello.

in cui il dodicenne J. Sanchez del Rio stava scrivendo V.C.R. (Viva Cristo Re) quando venne travolto da una scarica di fucili. ‘Salvete flores martyrum, gloria Christi’. Fine”.

Che cosa è avvenuto nel cuore di fr. Martino? Se il martirio è il “carisma che dà la suprema testimonianza d’amore”, come afferma il Vaticano II (LG 42/398), il Servo di Dio ha ricevuto “un dono esimio e la prova suprema della carità” (ivi) che ha indirizzato tutta la sua vita. Ci meraviglia non solo la richiesta, ma più forte ancora è la certezza che “per intercessione dei tuoi Martiri me la concederai”. A quale titolo? Risponde la firma: sono “fr. Martino Capelli, tuo figlio!”



Interno della chiesa di Salvaro. Nella vecchia sagrestia (a destra) furono salvati 70 uomini nascosti con un vecchio armadio disusato.

7 *Ritiro di maggio*

Albino, 06.05.1932.

“Vedo, o Signore, di essere uno spirito pusillanime - amante dei propri comodi - pauroso di perdere un altro anno ad Albino - di essere un giorno un missionario troppo sacrificato: uno spirito, Gesù, che non è contento perché non ti vuol bene.



La chiesa di Salvaro ricostruita dopo la guerra.

Ebbene, o Gesù, sono contentissimo di fare la tua volontà sempre e in ogni luogo - di perdere anche altri anni, di andare missionario in capo al mondo - un missionario nascosto - perseguitato - sacrificato; sono sicuro che non mi ammalerò se tu non vuoi, di essere sacerdote religioso e missionario.”

Commento. Si era sparsa la voce che fr. Martino avrebbe dovuto fare un altro anno di prefetto ad Albino. Nel giorno del ritiro di maggio, egli si esamina e scrive il suo proposito e la sua confessione. Non ha dimenticato la sua richiesta e si dice contento “anche di perdere altri anni per andare missionario... nascosto, perseguitato, *sacrificato*”.



La «botte» di Pioppe regolava l'acqua per l'energia elettrica della canapiera.
Le vittime furono messe sotto la tettoia e le SS falciarono
45 persone dalla ferrovia.

8

Consacrazione di tutto me stesso alla Beata Vergine Immacolata

Festa dell'Immacolata, Bologna, 8.XII.1932

“Io, ch. Martino Maria Capelli, dono e consacro tutto me stesso; l’anima mia e il corpo mio, il mio intelletto, la mia volontà, la mia memoria, il mio povero cuore, i miei sensi: gli occhi, le orecchie, la bocca, le mani... tutto do e consacro irrevocabilmente alla mia Santissima Madre Immacolata Maria. In Lei pongo tutta la mia fiducia, speranza ed amore; in Lei mi voglio gettare con tutti i miei dubbi e affanni e dolori; solo da Lei aspetto ogni bene: Lei ha ottenuto da Gesù la vocazione religiosa, sacerdotale missionaria. Essa quindi mi otterrà la grazia di essere sacerdote missionario.

A te consacro i miei studi e non voglio studiare che per Gesù e per te. Non voglio dubitare, o Mamma mia, perché sarebbe la più grande ingiuria; tu me lo prometti: un giorno sarò sacerdote, missionario, *martire*.

Ti consacro pure o Maria tutte le mie debolezze, difetti, tiepidezze: tu sei mia Madre, vera Mamma mia, anzi mi sei due volte Mamma; ebbene rialzami sempre quando cado, difendimi sempre, dimentica i miei torti e custodiscimi sotto il tuo manto. O Mamma mia tu mi conosci: mi conosci più che non sappia io stesso; tu vedi tutto: il mio cuore, le mie miserie. Il mio cuore non deve battere che per te, non deve agire che per te, con te, in te. Per te devo andare a Gesù, per il quale solo devo vivere, agire, soffrire, *morire*. Un giorno o Mamma ci rivedremo sul *letto di morte del mio martirio*.

Sì! Sarò sempre tuo, tutto tuo.
tuo figlio

MARTINO MARIA CAPELLI

Commento. Fratel Martino ha lasciato Albino il 19 settembre ed è tornato a Bologna per seguire il secondo corso di liceo e difilosofia. Ha fatto gli esercizi spirituali predicati dal padre Monaco, gesuita di Firenze, e sono passati due mesi di scuola. Ma non ha dimenticato la sua consacrazione alla Vergine Immacolata e la sua preghiera per essere martire. I suoi ideali più puri sono tre: sacerdote, missionario, martire.

Risente la perdita di sua madre terrena, ma ha trovato la madre sostitutiva, la "Mamma", anzi "due volte Mamma", quella elettiva e quella donata da Gesù. Guardandosi interiormente sente il bisogno prepotente di donarsi tutto a Lei, perché da Lei "aspetta ogni bene". Egli caccia via qualsiasi dubbio: "Non voglio dubitare, o Mamma mia, perché sarebbe la più grande ingiuria; tu me lo prometti: un giorno sarò sacerdote, missionario, martire".

Ma sente anche la sua debolezza e la confessa alla sua "Mamma" che lo può difendere e proteggere sotto il suo manto. La Vergine Maria però non è il fine ultimo: "Con te, per te, in te devo andare a Gesù per il quale solo devo vivere, agire, soffrire, morire".

Poi ha la sua suprema premonizione profetica: "Un giorno o Mamma ci rivedremo sul letto del mio martirio". Già si profila inconsciamente la "botte" di Pioppe di Salvaro: le braccia aperte, le benedizioni sugli innocenti colpiti dall'odio, come il pastore che abbraccia le sue miti pecorelle dissanguate.



9 *Domanda per la professione perpetua*

Bologna, 20 settembre¹¹ 1933

“Rev.mo Padre Provinciale,
avendo raggiunto l’età canonica (20 settembre),¹² dopo aver invocato l’aiuto divino e aver coscienziosamente consultato il Superiore e il mio Direttore di spirito, credo bene presentarLe la domanda per essere ammesso ai Voti perpetui in questa S. Congregazione dei S. d. S. C.

con deferenti ossequi,
dev.mo e obbl.mo

FR. MARTINO CAPELLI”.

Commento. La professione di fr. Martino Capelli coincise con quella di fr. Bernardo Longo: due confratelli chiamati a versare il loro sangue nell’immolazione della loro vita per la salvezza del popolo di Dio. Nei giorni precedenti il superiore generale, P. Philippe, aveva predicato gli esercizi spirituali nello Studentato spiegando la missione dei Sacerdoti del S. Cuore come la sentiva il Padre Fondatore, L. Dehon, e come era trascritta nelle Costituzioni.

Quel sabato 23 settembre 1933 fu un giorno di ordinazioni sacerdotali di tre sacerdoti spagnoli, di undici professioni perpetue e di una ventina di rinnovazioni di voti: cose che fanno epoca nella vita di un giovane missionario.

Il momento è quanto mai suggestivo e la scena ha del funerale e dello spozializio insieme; tutti con gli occhi son fissi su quegli undici prostesi... Ma ecco, i fortunati giovani si levano ed ognuno, dinnanzi all’Ostia bianca, legge la formula di irrevocabile rinunzia a tutto ciò che non è per l’amore e per la gloria del S. Cuore. Il sacrificio è compiuto e Gesù l’ha gradito”! (*Il Regno del S. Cuore*, 1933, p. 249).

¹¹ La data scritta nell’ originale (20 ottobre) è certamente un errore, come si rileva dal foglio della professione: Bologna, 23.IX. 1933 e come scrive fr. Martino nella prima riga.

¹² Il Codice del 1917 al can.573 stabiliva che per emettere la professione perpetua occorreva aver compiuto ventuno anni e fr. Martino scrive che li aveva compiuti il giorno 20 settembre.

10

***Consacrazione irrevocabile
al S. Cuore di Gesù***

Bologna, 23 settembre 1933

“Termino questi spirituali esercizi con la professione perpetua. Dopo la mia confessione generale di un anno mi sento sgravato, sono contento.

Ti amo, o Cuore di Gesù, Ti adoro, Ti ringrazio delle grazie, dei segni di misericordia e predilezione che mi hai usato fin qui. Ti ho tanto offeso e tu, Gesù buono, mi hai vinto con la tua generosità divina: io fui pazzo d'ingratitude e tu fosti pazzo d'amore.

Oggi per le mani purissime della Vergine Addolorata, offro, dedico, consacro totalmente ed irrevocabilmente al S. Cuore di Gesù tutto me stesso, corpo ed anima, la mia libertà, la mia memoria, la mia volontà, il mio intelletto. Gli consacro questo mio povero cuore, perché l'immerga nelle fiamme del suo Cuore divino e lo distrugga.

O Gesù mi sento tanto debole e cattivo, comprendo tutto il male fatto, misuro la distanza infinita fra me e Te: io sono la debolezza, il nulla, Tu sei il tutto, la potenza.

Nonostante tutto questo, anzi proprio per questo, o Gesù, voglio entrare nel tuo Cuore santo, chiudermi in esso con tutte le mie miserie per cantare in eterno le tue misericordie. Voglio che tu sia d'ora innanzi per me padre, maestro, signore. Tu sia il centro, il sospiro della mia vita. Ti amerò e ti farò amare dagli altri. Ti prometto di santificare il primo venerdì [di ogni mese]; l'ora santa [ogni giovedì], l'Adorazione [quotidiana di mezz'ora] e la

s. Comunione saranno sempre per il tuo Cuore in riparazione dei miei peccati e del mondo.
tuo figlio

MARTINO DI MARIA ADDOLORATA.

Commento. “Ad Iesum per Mariam”. L’anno scolastico 1932-1933 ha fatto crescere fr. Martino nella sua spiritualità che diventa più matura: non dimentica la sua Madre, ma si rivolge direttamente al Cuore di Gesù, per dirgli il suo amore, il ringraziamento per i doni ricevuti, la sua adorazione.

Consacra quindi tutto se stesso al Cuore di Gesù “per le mani purissime della Vergine Addolorata”. La confessione generale annuale gli ha dato sollievo e gioia, facendolo cosciente della sua debolezza e radicandolo nell’umiltà.

La professione perpetua, come dono irrevocabile fatto a Dio, gli ha permesso di comprendere meglio anche la spiritualità della sua vocazione dehoniana, tutta rivolta al Cuore di Gesù. “Voglio che tu sia d’ora innanzi per me



Il monumento in bronzo di Don Elia Comini a Salvaro dello scultore prof. Vincenzi Cesarino.

padre, maestro, signore, tu sia il centro, il sospiro della mia vita”. Da qui anche la promessa di fedeltà alle pratiche devozionali del suo istituto.

L'accentuazione sul “Sacro Cuore di Gesù” può verosimilmente essere frutto della predicazione del superiore generale, padre Lorenzo Philippe, primo successore del p. Dehon, che era giunto allo Studentato il 29 giugno per assistere all'ordinazione sacerdotale di 7 religiosi e che poi predicò dal 16 al 23 settembre gli esercizi spirituali in preparazione alla rinnovazione dei voti e alla professione perpetua di 11 religiosi, tra cui appunto fr. Martino e fr. Bernardo Longo, che immoleranno entrambi la loro vita nel martirio di carità.

A descrivere il clima spirituale che aleggiava nello Studentato abbiamo la testimonianza dello stesso Superiore generale che il 24 settembre, al pranzo in occasione dell'ordinazione sacerdotale di tre sacerdoti spagnoli, disse: “Sono contento, o dilettissimi figli, del buono spirito che vedo fiorire tra voi, sono contento dello spirito di soda pietà che vi anima, dello spirito di studio serio e metodico, dell'attaccamento invero assai lodevole che tutti e singoli i membri dello Studentato di Bologna mostrano alla Congregazione, nonché alla povera persona del loro generale” (Cronaca, Quad. 17, 24.09.1933).

Il “Martino di Maria Addolorata” è cresciuto, si è irrobustito e prende sulle sue spalle la “riparazione” dei suoi peccati e di quelli del mondo, da vero religioso del S. Cuore.



Studentato visto dall'alto.

Concedimi di morire martire per Gesù

*Trento, 15. IX. 1935.
Festa di Maria Addolorata.*

“Io, Martino M. Capelli, consacro oggi irrevocabilmente a Maria Vergine Addolorata tutto me stesso: l’anima e il corpo mio, il mio intelletto, la mia memoria, la mia volontà, tutti i cinque sensi del corpo.

Voglio essere tutto, solamente suo; voglio servire a Lei come suo schiavo, rinunciando a tutto ciò che può dispiacerLe.

E tu, Vergine Addolorata, concedimi la grazia di amare il S. Cuore di Gesù nel SS.mo Sacramento e nella Croce, di servire a Lui salvandogli tutte le anime e di morire martire per Lui. *Fac me cruce inebriari et cruore Filii.*¹³ O mia Signora e Madre.

FIRMATO: MARTINO CAPELLI S.C.J.
DELLA VERGINE ADDOLORATA.

Commento. Come abbiamo anticipato nel documento N. 4, fr. Martino ha rinnovato la sua consacrazione a Maria Addolorata il 15 settembre 1934, mettendovi la sua firma. L’esito degli esami del terzo corso liceale-filosofico 1933-1934 è stato molto buono; ha passato le vacanze a Castiglione dei Pepoli nel vecchio “Grand Hotel-Restaurant” e ha scoperto a pochi chilometri il santuario di Boccadirio, che gli sarà sempre caro. Ma sul suo orizzonte è

¹³ “Stringimi alla sua croce, inebriami del suo sangue”. (Messale, Sequenza dell’Addolorata, 15 settembre).

apparsa una nube: i superiori gli chiedono di interrompere ancora il suo corso di studi, per fare da prefetto [=assistente] presso la Casa S. Cuore di Trento. Partendo però scrive ai suoi: “Io sono contento di fare la volontà del Signore... Anzi dovete essere contenti anche voi perché il S. Cuore, quantunque semplice chierico, mi ha scelto di fare dell’apostolato come un sacerdote” (Lett. N. 10). L’anno scolastico 1934-1935 fu bello e fecondo per sé e per gli alunni. In settembre ha anche una quindicina di giorni di riposo e proprio in questi giorni non manca al suo annuale appuntamento con l’Addolorata.

La sua consacrazione è sintetica: prima è lui che si esprime nel dono di sé e aggiunge esplicitamente che “vuol servire a Lei come schiavo”, secondo la spiritualità del Montfort.

Poi il dialogo è diretto e chiede “la grazia di amare il S. Cuore di Gesù nel SS.mo Sacramento e nella Croce”. È la sostanza della sua vocazione dehoniana e apostolica. Sorprende la domanda di “morire martire per Gesù”: dunque non ha dimenticato la sua richiesta e il suo ideale rimane fulgido e alto: sacerdote, missionario, martire.



Altare maggiore della Cappella dello Studentato.

12 *A Maria Vergine Addolorata*

Bologna, Addolorata, IX 1937

“Alla presenza di tutta la corte celeste, invocando l’aiuto di tutti i santi e le preghiere di tutte le anime buone, oggi, io, Martino dell’Addolorata, Le rinnovo spontaneamente e con cuore sincero la consacrazione totale, assoluta, irrevocabile di tutto me stesso; della mia anima con tutte le sue facoltà: intelletto, volontà e memoria; e del mio corpo con tutti i suoi cinque sensi. Sono lo schiavo di Maria Addolorata.

O Vergine Addolorata, Madre mia, ti chiedo solo una grazia: preparami tu al sacerdozio, formando in me Gesù, *Christum habitare in corde meo per fidem*,¹⁴ onde possa dare il tuo benedetto Figlio a tutte le anime che incontrerò nel mio apostolato.

MARTINO CAPELLI DELL’ADDOLORATA”.

Commento. Fr. Martino ha superato il primo corso teologico presso il seminario regionale Benedetto XV di Bologna con un buon risultato e col secondo premio in sacra Scrittura; ha trascorso le vacanze a Castiglione dei Pepoli e viene accennata la sua presenza a Boccadirio e il 6-7 settembre 1936. È probabile che abbia qui rinnovato la sua consacrazione o che sia stato smarrito il foglio. La continuità della sua devozione è attestata nell’anno scolastico 1936-1937, quando sta per affrontare il terzo corso teologico, l’anno tanto lungamente desiderato del sacerdozio.

Due sono le cose che esprime in questa sua rinnovata preghiera: la sua

¹⁴ Che Cristo abiti nel mio cuore per mezzo della fede (Ef 3,17).

spontanea e irrevocabile consacrazione alla Addolorata e la preparazione al sacerdozio; unico invece è il fine: portare a Gesù tutte le anime che incontrerà nel suo apostolato.

Non sarà l'apostolato missionario a cui egli anelava, ma sarà invece la donazione della sua vita, il suo insegnamento teologico per un anno, la supplenza a un parroco ammalato (Baragazza), la predicazione nelle vicinanze di Castiglione, la confessione a un partigiano condannato a morte a Burzanella, il sollievo e il conforto agli sfollati a Salvaro, specialmente nei casolari dispersi, lo sforzo di catechizzare anche i partigiani, forse ingenuamente, con lo scopo di farli camminare sul sentiero della pace. Ma la vetta del suo apostolato resterà la donazione della vita, il conforto ai morenti, quella larga benedizione sui cadaveri che egli abbraccerà sfinite nella "botte" di Pioppe con l'amore del Cuore stesso di Gesù.



La scuderia della canapiera restaurata, di fronte alla chiesa di Pioppe, dove i due Servi di Dio sono stati reclusi per due giorni. Dove ora vi è la finestra a destra vi era una scala che portava al secondo piano con una finestrina verso ovest.

Bologna, 14 febbraio 1938

“Rev.mo Padre Provinciale,
desideroso di dedicarmi al servizio di Dio nel Sacerdozio
domando umilmente alla Paternità Vostra Rev.ma di essere
ammesso a ricevere l’ordine del Suddiaconato.

Implorando la sua Benedizione mi dico della Paternità Vostra
obbediente figlio

F. MARTINO CAPELLI.

Bologna 14 febbraio 1938”.

Commento. Non sono state conservate le domande del Diaconato e del Presbiterato, anche se qui Martino chiarisce le sue decisioni: “dedicarmi al servizio di Dio nel Sacerdozio”. Il Suddiaconato fu conferito dal card. Nasalli Rocca, arcivescovo di Bologna, il 12 marzo 1938 e Martino lo comunicò subito a sua sorella Melodia, avvertendola che “il 2 aprile riceverò il Diaconato, ti raccomando di pregare e far pregare perché lo Spirito Santo scenda in me con l’abbondanza dei suoi doni; ho proprio bisogno che preghiate per me”. Pochi giorni dopo, il 17, lo annuncia anche al fratello Antonio e, tra l’altro, lo informa che “col Suddiaconato ho incominciato a recitare il breviario e in esso prego sempre per te, per gli altri, sorelle e amici, perché il Signore ci renda sempre più buoni”.

14 *Domanda di andare missionario in Cina*

“Io, Martino Capelli, dopo aver considerato ogni cosa davanti al Signore e con il permesso del mio Confessore e Direttore, faccio domanda alla P. V. R.ma di essere mandato subito nella nostra Missione dell’ Junnan.

In fede mi firmo

P. MARTINO CAPELLI.

Bologna - Pentecoste 28.6.1939.

Al Rev.mo P. Provinciale
P. Giovanni Zagaria
Studentato per le Missioni
Bologna”.

Commento. P. Martino, alla fine degli esami semestrali nel febbraio 1939 scriveva a suo fratello Antonio: “Adesso mi rimangono appena gli esami finali a giugno e poi addio per sempre ai banchi di scuola e ai professori: era tempo, no? Sono tanti anni che mi consumo sui libri! Dopo spero di prendere il volo a quella missione che il Signore mi invierà: Africa [orientale] o Cina” (L. 51).

Prima di Pasqua scrive ancora alla sua famiglia: “Vivo felicissimo nel mio Studentato, aspettando di andare in missione, o in Africa o in Cina. Pregate per questo scopo: che onore per voi di avere un fratello missionario!” (L. 52). Il 23 giugno scrive a suo fratello: “Alla fine dell’anno, se le cose vanno bene, spero di partire per la Cina; così la prima lettera che riceverai sarà in cinese. Devi essere orgoglioso di avere un fratello missionario e mostrartene degno” (L. 53).

Questa speranza derivava dall’annuncio fatto dal Provinciale l’8 aprile che “finalmente la tanto sospirata e attesa missione italiana è venuta, il nuovo campo d’apostolato per la provincia italiana è la Cina. La notizia -aggiunge il

cronista- è accolta da vivi applausi”. Il 30 aprile vi fu una accademia, denominata “trattenimento missionario”, nella quale anche P. Martino svolse una relazione dal titolo strano: “Gli aspettati”, cioè i cinesi. La Congregazione di Propaganda Fide aveva infatti affidato alla provincia italiana SCI una missione propria con territorio autonomo (Yunnan in Cina) nella Prefettura apostolica di Tali. Ma non se ne fece nulla, nemmeno nell’India perché il Segretario di Stato per le Indie del Regno Unito aveva posto il divieto di espatrio ai missionari italiani e tedeschi. Il 10 settembre infatti si sparse la “tremenda notizia della guerra germano-polacca”.

La delusione per lo svanito “sogno missionario” pesò molto nel cuore di P. Martino: se ne ha la prova nelle lettere di risposta che gli scrissero le due sorelle suore (Lettere F-G-H), anche perché i superiori lo inviarono a Roma per gli studi universitari. La sorella sr. Angela gli scriveva tra l’altro il 27 dicembre 1939: “Forse in un anno solamente potreste lavorare e salvare delle anime più che in 30 o 40 [anni] di missione”.

Fu preveggenza? P. Martino ha insegnato per un solo anno sacra Scrittura e storia della chiesa ai suoi alunni a Castiglione dei Pepoli; poi ha donato la sua vita, come aveva chiesto alla B. Vergine di Guadalupe: “Sono sicuro che, per intercessione dei tuoi Martiri, me lo [il martirio] concederai”.



Nel 50° dell’eccidio delle 45 vittime alla «botte», la Chiesa bolognese a le due Congregazioni, Salesiani e Dehoniani hanno ottenuto l’apertura del Progresso diocesano per Don Comini e Padre Capelli.

15

L'ultima preghiera di padre Martino Capelli

“Prega per noi sconfortati
ed accasciati sotto la sventura,
divisi tra noi, straziati dagli odi,
che trepidiamo pensando ai nostri uomini prigionieri
su tutti i lidi della terra.
Prevediamo la somma sventura della Patria.
Prega per i morti recisi sui campi di battaglia,
come il nostro bel grano in giugno,
vittime innocenti.
A te offriamo le nostre lacrime e il nostro dolore.
A te consacriamo il sacrificio supremo dei nostri cari.
Per ogni nostro dolore
dacci il tuo conforto,
per ogni nostro sacrificio
il tuo premio e il riposo eterno”.

Commento. Dobbiamo all'insegnante della scuola elementare di Salvaro, Dina Rosetti Pescio, ospitata dal parroco mons. Mellini, con tante altre persone che s'illudevano che la guerra terminasse da un giorno all'altro, la scoperta di questa preghiera, scritta negli ultimi giorni di P. Martino.

“Per essere utile e ricompensare in qualche modo l'ospitalità, -essa scrive nel suo “Pro memoria”- avevo accettato dalle anziane nipoti di Monsignore l'incarico di accudire alle camere dei sacerdoti”. La intitola così: “La preghiera alla Madonna, da un foglio di appunti da me trovato sul comodino di Padre Martino dopo la sua morte, nel sistemare la stanza”. Lei l'ha consegnata a don Angelo Carboni, in data 5 novembre 1976. (Vedi, *Elia Comini e i confratelli martiri di Marzabotto*, Bologna 1988, pp. 101-106).

Il nome di Maria non è esplicitato, ma lo si intuisce e lo ricorda la maestra Pescio; forse il foglio era sistemato davanti a un'immagine della Madonna. Per due volte padre Martino invoca la preghiera della Vergine: "prega per noi, prega per i morti...". Egli prega al plurale perché tutti sono "sconfortati, accasciati, divisi, straziati dagli odi"; egli pensa in generale ai prigionieri, e in particolare forse ad Angelo Moioli al quale aveva scritto due volte con una finezza di sentimenti umani e religiosi da antologia (vedi Lettere N. 88 e 91).

P. Martino non pensa a sé solo, ma prevede la sventura della Patria: guarda l'orizzonte più ampio e tenebroso, cosperso di morti "recisi... come il nostro bel grano di giugno".

Era stato difficile quell'anno falciare e trebbiare il grano, per assicurare un po' di pane. Ma forse p. Martino allude al "chicco di grano che cade in terra, ...muore e produce molto frutto" (Gv 12, 24).

Gli resta da offrire alla Madre Addolorata "le nostre lacrime e il nostro dolore". "Ora l'anima mia è turbata; e che devo dire? Padre, salvami da quest'ora? Ma per questo sono giunto a quest'ora!" (Gv 12, 27). È l'oblazione dehoniana dell' "Ecce venio".

"A te consacriamo il sacrificio supremo dei nostri cari": si ricorda della sua richiesta di essere "martire di Cristo Re e di Te, Vergine Immacolata". P. Martino non presume delle sue forze, ha paura come tutti della morte, ma ricorre nella speranza alla sua Madre: "Dacci il tuo conforto, il premio e il riposo eterno".

Sono le ultime sue parole scritte: "conforto, premio, riposo eterno".

16 *Vocazione al martirio*

Negli anni giovanili della sua formazione e della preparazione al sacerdozio l'idea del martirio ricorre nitida, frequente, impressionante, fino ad apparire una specifica vocazione a cui è chiamato dall'alto: il Signore lo conduce per quella strada e lo prepara a quell'approdo.

Martino prima prevede, poi accetta e infine invoca il martirio come una grazia. È ancora giovane studente quando scrive un atto di consacrazione meditato, consapevole, alla Madonna Addolorata col quale a lei offre tutto sé, compresa la morte, «qualunque genere di morte», firmandosi «Martino Capelli dell'Addolorata» (27.03.1931).

Questa scelta specifica dell'Addolorata nella sua devozione mariana, unita all'accettazione della morte che diventa desiderio di martirio, come pure l'ansia sempre più viva di andare missionario, sono le costanti del suo cammino di aspirante al sacerdozio.

Così egli rinnova ripetutamente il suo affidamento all'Addolorata: «Per amor vostro accetto tutto ciò che piacerà a Gesù e a Voi, anche la morte, quando, dove, come la volete Gesù e Voi». (15.12.1931).

«Mi dono, mi voto e mi consacro a Voi come servo, affinché formandomi Voi stessa sul vostro esempio, mi facciate quale mi vuole Gesù: santo sacerdote, santo missionario e martire del suo divin Cuore» (08.12.1931).

Poco più tardi, dopo aver ascoltato una conferenza «sul marti-

re Messico», scrive: «O Vergine dei martiri Messicani, concedimi che un giorno sia anch'io martire di Cristo Re e di Te. Sono sicuro che per intercessione dei martiri del Messico me lo concederai» (12.12.1931).

Infine giunge a dare un'appuntamento alla Madonna: «Un giorno, o Mamma, ci rivedremo sul letto di morte del mio martirio». (1932). Il letto del martirio sarà la melma accumulata dalle acque di un fiume sul fondo di un'ampia vasca arrossata dal sangue.

Intanto continua a pensare di andare missionario, esortato a questo anche dalla sorella Angela, suora in Francia, il 28.05.1939, giorno di Pentecoste, sacerdote da un anno, ne fa esplicita domanda ai Superiori. Ma questi lo mandano a laurearsi a Roma e ne segnano il destino successivo: finirà su una cattedra di scuola.

Il pensiero del martirio non lo abbandonerà ugualmente. E il Signore lo guiderà per questa strada con un disegno particolare ed evidente. Letteralmente terrorizzato dalla paura di finire vittima dei tedeschi, p. Martino va a nascondersi a Burzanella e poi a Salvaro. E proprio lì incontra i tedeschi in azione di rappresaglia. P. Martino, sorretto da una grazia che incredibilmente lo trasforma, va loro incontro senza sottrarsi al rischio di cui è consapevole; lo spinge una lucida coscienza della missione sacerdotale e un'ansia di generosa carità verso i fratelli minacciati, feriti, uccisi.

Quando attorno a lui gli avvenimenti precipitano ormai con ritmo travolgente, egli scrive alla Madonna una preghiera che verrà trovata dopo la sua morte sul comodino della camera a Salvaro:

*«Prega per noi, confortati ed accasciati sotto le sventura,
divisi tra noi, straziati dagli odi, che trepidiamo pensando
ai nostri uomini prigionieri su tutti i lidi della terra.
Prevediamo la somma sventura della Patria. Prega per i morti
recisi sui campi di battaglia, come il nostro bel grano*

in giugno, vittime innocenti. A Te offriamo le nostre lacrime e il nostro dolore. A Te consacriamo il sacrificio supremo dei nostri cari.

*Per ogni nostro dolore dacci il tuo conforto,
per ogni nostro sacrificio il tuo premio
e il riposo eterno».*

In questa preghiera affiora un'ansia ormai placata per la sorte di tutti e un'oblazione serena per ogni sacrificio. P. Martino ha già superato con varie prove l'intima istintiva ribellione al rischio concreto e imminente della morte fisica, della morte per assassinio: benché la carne sia debole, egli ha vinto la paura e il suo spirito è pronto a rinunciare alla sua immensa gioia di vivere e di donarsi totalmente; c'è chi ha bisogno di un ministero sacerdotale ed egli lo offre generosamente, fino in fondo.

La vocazione al martirio p. Martino se l'è trovata addosso come un abito preconfezionato. Di fronte ai tedeschi ha manifestato paura: ma che morte è mai quella per rappresaglia? Un martirio o una banalità? Un eroismo o un'insulsa fatalità?

Poi egli ha trovato la forza; il Signore gli ha donato il coraggio. E lui non solo accetta. Chiede lui stesso e cerca quella conclusione.

Quando arriva, la condanna sopprime l'uomo che ha offerto se stesso: ecco l'eroismo. L'ultimo gesto è un segno di benedizione donato quando è già ferito a morte, come Cristo sulla croce.

Il letto che lo accoglie è il fondo di una pozzanghera. Quando mai un martire muore nel suo letto?

Dentro la «botte» il suo corpo galleggia sull'acqua melmosa, riconosciuto dalla tonaca e dal cordone: col cingolo della penitenza, l'abito talare, che gli fu scudo di difesa ed ora lo avvolge come una bara.

Indice

<i>Introduzione</i>	7
<i>1. Consacrazione di tutto me stesso alla Vergine Addolorata</i>	10
<i>2. Domanda per la prima rinnovazione dei voti</i>	12
<i>3. Consacrazione di tutto me stesso a Maria Addolorata</i>	13
<i>4. Programma per la mia vita spirituale</i>	15
<i>5. O Maria, mi consacro a voi come servo</i>	20
<i>6. La domanda del martirio</i>	22
<i>7. Ritiro di maggio</i>	25
<i>8. Consacrazione di tutto me stesso alla Beata Vergine Immacolata</i>	27
<i>9. Domanda per la professione perpetua</i>	29
<i>10. Consacrazione irrevocabile al S. Cuore di Gesù</i>	30
<i>11. Concedimi di morire martire per Gesù</i>	33
<i>12. A Maria Vergine Addolorata</i>	35
<i>13. Domanda di ricevere il suddiaconato</i>	37
<i>14. Domanda di andare missionario in Cina</i>	38
<i>15. L'ultima preghiera di p. Martino Capelli</i>	40
<i>16. Vocazione al martirio</i>	42

Realizzazione:
R.C. Fotocomposizione
Pontecchio Marconi (BO)



GRIZZANA AL MARTIRIO SUBITO DAI SOI
140 FIGLI DI PIOPPE E CREDA CHE
FAT I NAZI FASCISTI
FURONO IMMOLATI PER RAPPRESAGLIA

A RIGORDO DEL DURO ECCEIDI AVVENUTI DAL
RISCATTO DELLA LIBERTA' 20 SETTEMBRE AL 1 OTTOBRE
1944

1 OTTOBRE 1944

IN QUESTE MONTAGNE LE FASCISTE BRIGATE UCCISERO
IL BARBARO TEDESCO CON FEROCIA SENZA FARSI
CALPUNTO ED UCCISE TANTE VITTE COLPEVOLI SOLO
DI AVERE AMATO LA FAMIGLIA E LA PATRIA

P. MARTINO CAPELLI	LAFFI VINCENZO
DON ELIA COMINI	MONETTI PRIMO
AMENI PRIMO	MONTI FERNANDO
BACCOLINI CALISTO	NANNETTI ADOLFO
BACCOLINI GIUSEPPE	NANNETTI GUIDO
BACCOLINI RUFFILLO	NANNETTI VIRGINIO
BARBIERI CALISTO	NANNI SILVANO
BARBIERI COLOMBO	PALMA MARTINO
BORGIA ALFREDO	PALMIERI RICCARDO
COMELLI LUIGI	PASSINI GIACOMO
COSTA LUIGI	PICCIOLI RUGGERO
CURANI ALDO	ROSTI AUGUSTO
DALCERO ANGELO	SCANDELLARI PASCOLE
DEGLI ESPOSTI CLETO	SERENARI ADOLFO
DEGLI ESPOSTI UGO	SERENARI GIOVANNI
DONATI GINO	SERPENTINI ANGELO
FAVA ANTONIO	TENTORI LUIGI
FELCI BERNARDO	TENTORI MARTINO
FERRI ELISIO	TENTORI VIRGINIO
GERARDI ARMANDO	TIGNI DELLA GIOVANNI
ZANINI	LUCCI

QUATTRO UNGHESI
TRE LUCCHESI

